



1. La Strada Regina

Molti documenti dell'età imperiale di Roma confermano l'importanza di quella "Strada Regia" che dalla Germania arrivava "ad Lacum Comum". Essa attraversava le Alpi per il Passo dello Spluga e il Maloia per continuare in Val Chiavenna, poi a Samolaco (Summus Lacus) e, attraverso la sponda occidentale, raggiungere lo sbocco sulla Valle Padana.

Anche se non esistono documenti di epoca romana che indicano l'uno o l'altro paese, numerosi reperti confermano che la Via Regia – o Regina, come fu chiamata successivamente – attraversava tutti i centri abitati in genere mantenendosi, dove possibile, più a monte dei tracciati odierni. Da Sorico a Tramezzo, da Argegno a Como, ritrovamenti di tombe, lapidi e templi votivi segnano i punti di maggior importanza strategica o commerciale, attraverso i quali la strada passava.

Questi 88 Km da Sorico all'antica "Tabernula" – oggi Tavernola, periferia di Como - mantennero importanza fondamentale prima in epoca Longobarda e Carolingia, poi nell'età comunale quando lo stesso Barbarossa li percorse più volte nelle due direzioni con i suoi eserciti vittoriosi o sconfitti. Frazionata in più tronchi assegnati ciascuno alla manutenzione dei vari Comuni, la Strada Regina rimase insostituibile fin al XIV secolo, quando le prime carrozze postali fra Coira e Milano iniziarono a percorrere regolarmente la direttrice di Lecco.

Da quel momento il tratto che seguiva la sponda occidentale del Lario perse lustro e conseguentemente manutenzione. Usato soltanto da quello che oggi chiameremmo "traffico locale" e da qualche carrozza postale, rimase nei secoli noto per le anguste dimensioni, per la pericolosità di certi tratti, e...per l'alto rischio di aggressioni.

Il toponimo resta tutt'oggi ad indicare la strada occidentale del Lario, nota per le ville, l'indimenticabile paesaggio, gli hotels, e - ahimè ancora - per le curve e le strettoie del percorso.

